

Seminario “Per una scuola dell’inclusione” – Bologna, 28 maggio 2016

Introduzione (Simonetta Fasoli)

LE RAGIONI DI QUESTA INIZIATIVA

Molteplici sono le ragioni sottese a questo appuntamento che la Segreteria nazionale ha promosso, tra cui

- L’attualità e la crucialità del tema: non solo riguardo a quanto si muove dentro e attorno al mondo della scuola, ma anche nel più ampio orizzonte delle società, da cui arrivano inequivocabili e inquietanti segnali: confini che tornano ad essere presidati, che diventano linee di conflitti e non di accoglienza, muri reali o metaforici alzati laddove dovrebbero esserci “terre di mezzo” e aperture e ponti, anche culturali.
- La necessità di fermarci a riflettere/elaborare/proporre nella complessità e nell’interdipendenza delle diverse situazioni, in alternativa alla “cultura” della semplificazione, della fretta, dell’*eterno presente* che non ci permette di attraversare i problemi con il bagaglio prezioso della memoria e della prospettiva temporale.
- L’istanza di riprenderci uno spazio di responsabilità, all’insegna di un protagonismo propositivo, quello che il contesto politico-istituzionale stesso sembra sottrarci. A questo riguardo, sia detto per inciso, è significativa la vicenda dell’interlocuzione mai decollata con i decisori politici e gli organi di governo. I cosiddetti “tavoli” al Miur (di confronto e di proposta) sulla delega relativa all’inclusione e al sostegno, prevista nella L. 107/2015 (cosiddetta “Buona scuola”) hanno avuto una sola convocazione, lo scorso ottobre, solo preliminare, alla quale non sono seguite ulteriori sedute, peraltro annunciate e mai attivate.
- L’opportunità, stante la situazione appena richiamata, di prepararci a sostenere le buone ragioni di una scuola davvero inclusiva (per una società inclusiva) nei luoghi del confronto “dal basso”, dell’impegno civile e culturale, in cui siano coinvolti tutti gli attori dei processi di inclusione.

IL M.C.E. TRA ELABORAZIONE E IMPEGNO ATTIVO

Per il Movimento di Cooperazione Educativa si tratta di un percorso che viene da lontano e al tempo stesso si vuole proiettare nei “futuri possibili”: per questo abbiamo promosso oggi questa iniziativa pubblica, che immaginiamo non come punto di arrivo in sé esaustivo, ma come punto di partenza, per un confronto aperto, rivolto anzitutto alle educatrici e agli educatori, ma non limitato ad essi: perché l’inclusione, per definizione, non è un tema da “porte chiuse”, da addetti ai lavori, appannaggio esclusivo dei pochi o tanti portatori di istanze ed interessi pur legittimi. Può, infatti, prendere le mosse dalla scuola, per un approccio concreto e contestualizzato, e tornare alla

scuola per trovare risposte di tipo pedagogico-didattico e organizzativo: ma tutto questo attraverso un lungo, ampio giro che riguarda l'intera società civile.

Parliamo di inclusione, per dire "uguaglianza nel segno dell'equità", per significare la costruzione e la cura di reti, l'abbattimento di steccati: i più insidiosi sono quelli che stanno nelle nostre teste, pronti a diventare razionalizzazione di stereotipi e pregiudizi, modellizzazione (violenta, come ogni forma di astrazione) di storie, vite umane e corpi.

LA NOSTRA PROPOSTA

Come Segreteria, abbiamo lavorato ad un Documento, ampio e articolato, che oggi proponiamo come strumento di avvio di un percorso di confronto e di elaborazione. Una stesura a più mani, impegnativa e appassionante, che può essere, a nostro parere, una buona traccia da seguire.

Il testo, come avrete modo di vedere, è certamente strutturato, in quanto aspira ad una qualche forma di sistematicità: ma intende "esporsi" al contributo di tutt* coloro che, per un verso o l'altro, sono attori dei processi di inclusione o vogliono farsene promotori. Vuole essere discusso, "interrogato" con buone domande e, perché no?, confutato con buoni argomenti.

Vi invitiamo ad una lettura, sfidando l'impervietà dei caratteri di stampa piuttosto piccoli (scelta dovuta all'intenzione di renderlo il più possibile vicino ad un fascicoletto tascabile, da far circolare laddove ciascuno/a si trova ad operare).

In questa sede mi preme solo richiamare alcuni passaggi ed elementi "sporgenti" del Documento, anche come punto di partenza dei ragionamenti che potremo fare oggi. Procedo per sintesi, per non sottrarci al piacere, e all'impegno, del nostro seminario.

- Un'idea di inclusione come processo che investe i *contesti* prima ancora che i *soggetti* cui pure guarda.
- Un'ipotesi di *sostegno diffuso*, animata da una solida visione pedagogica e sostenuta da dispositivi organizzativi coerenti. Per essere chiari su questo punto: la nostra proposta (che avrete modo di verificare nel dettaglio sul testo) non contempla come obiettivo sottaciuto il criterio delle economie di scala e non assume il metodo dei "tagli lineari" che da anni si abbattano sistematicamente sul mondo della scuola, e più in generale del welfare universale. Presuppone, al contrario, l'incremento qualitativo e ove occorra quantitativo delle risorse messe in campo, come segnale concreto di investimento.
- Un'esplorazione, rigorosa e non semplificatoria, delle dimensioni culturali e professionali che connotano il docente specializzato per il sostegno. Noi lo pensiamo nettamente distinto dal *tecnico della riabilitazione*, pur necessario in un'ottica di interazione tra contesti, professionalità, linguaggi, coinvolti nella costruzione del *progetto di vita* della *persona* disabile (espressioni-chiave della legge 104/92, che mantengono intatta tutta la loro densità culturale).
- Riteniamo, infatti, che la risposta della scuola alle istanze ed ai diritti dell'inclusione debba essere trovata nello sguardo pedagogico, che *comprende*, e non nella casistica *clinica* che risponde piuttosto a criteri di *classificazione*. E' questo l'approccio che permette di immaginare i dispositivi didattici opportuni, capaci di tradurre quello sguardo in spazi,

tempi, percorsi come altrettante opportunità di riconoscere potenzialità, piuttosto che supportare deficit.

- La didattica, in questo senso, resta a nostro avviso la principale (anche se non unica ed esaustiva) *risorsa* per l'inclusione. In termini più espliciti: perseguire la finalità di una scuola davvero inclusiva significa rivedere profondamente il modo di fare scuola ordinariamente. Dobbiamo questa intuizione, poi declinata in termini di cornici pedagogiche ed organizzative, già al cosiddetto *Documento Falucci* (1975) premessa della stessa L. 517/77: un testo che vale la pena rivisitare, per alcuni tratti di sorprendente attualità.

Una didattica trasmissiva, centrata sulla separazione artificiosa tra il *fare* e il *pensare*, incapace di riconoscere e valorizzare le diverse forme di intelligenza e il pensiero divergente, è agli antipodi della scuola per l'inclusione che vogliamo.

Dall'insieme di questi aspetti brevemente richiamati, discendono proposte, che troverete articolate nel nostro Documento, che riguardano le politiche professionali, le scelte di tipo organizzativo-gestionale, le possibili modalità di inte(g)razione tra istituzioni, soggetti e contesti non-istituzionali, territori e famiglie. Non abbiamo voluto eludere la responsabilità di avanzare queste proposte, consapevoli di toccare temi complessi e controversi: per aprire, non certo per chiudere, uno spazio di discussione e di scambio.

COMPAGNI DI STRADA E REFERENTI PRIVILEGIATI

Abbiamo voluto interloquire, lungo il percorso di riflessione che ha accompagnato la stesura del Documento, con persone competenti ed esperte, che noi tutt* ben conosciamo per i contributi con cui da anni approfondiscono, spesso con inedite aperture, i temi che ci stanno a cuore. Mi riferisco, in particolare, ad Andrea Canevaro e Raffaele Iosa. Andrea Canevaro oggi è qui con noi, per questa giornata di confronto, dando prova di una disponibilità generosa, di cui sinceramente lo ringraziamo, che non diamo per scontata, anche se va detto che non ci sorprende.

Ci accompagna, oggi, la presenza, viva anche se non tangibile, di Alain Goussot. Goussot ha seguito con grande partecipazione il percorso di riflessione degli ultimi mesi, dando anche un contributo di pareri e suggerimenti alla nostra elaborazione. Anche lui aveva accettato con entusiasmo l'invito a questo seminario. Poi, come sappiamo, la vita è andata in altra direzione... Ma noi siamo qui, anche nel solco della sua opera: Per cercare di tenere insieme visione pedagogica, proposta culturale e impegno civile: di questo intreccio profondo c'è bisogno, se vogliamo una scuola, e una società, inclusiva.

Del resto, come afferma Piero Calamandrei, solo la scuola può fare il miracolo di trasformare i sudditi in cittadini.